



Stress test BPER supera l'esame: surplus di capitale di 630 mln in scenario avverso

Bper supera l'esame della Bce. Non lo fa da prima della classe, ma alla fine la Banca Popolare dell'Emilia-Romagna può vantare una promozione con buoni voti. E questo grazie alla recente ricapitalizzazione che le ha permesso di superare lo stress test più selettivo, quello che ipotizza "scenario avverso". Insomma, la Bper è in salute e la manovra varata in primavera e conclusa a luglio - con un aumento di capitale di 750 milioni - la pone ora fra gli istituti più solidi con un surplus di 631 milioni rispetto a ciò che la Bce richiede agli istituti bancari (in questa voce fanno meglio il Banco Popolare, la Banca Popolare di Milano, Intesa San Paolo, Mediobanca, Ubi Banca e Unicredit).

La Bper considera positivo il risultato di questo Comprehensive Assessment 2014, l'esame della qualità degli attivi e l'esercizio di stress test eseguiti da Bce ed Eba, che «confermano la solidità patrimoniale, che non dovrà procedere ad alcuna operazione sul capitale». Tre i passaggi cui è stata sottoposta la banca modenese: l'analisi della qualità degli attivi a fine 2013 superata, lo stress test "scenario base" superato, lo stress test "scenario avverso" che sulla base dei dati 2013 avrebbe dato esito negativo, ma che dopo l'aumento di capitale del 2014 è stato superato. Tanto che - sottolinea la Popolare - «non si prevedono ulteriori significative rettifiche su crediti... in virtù dell'approccio prudenziale in tema di accantonamenti e coperture seguito dalla banca anche nel primo semestre del 2014».



Molto soddisfatto Alessandro Vandelli, ad Bper, che si è detto «convinto che l'ottimo risultato conseguito, frutto dell'effetto combinato delle azioni realizzate negli ultimi anni volte a rendere il Gruppo più solido ed efficiente, fornisca una conferma della correttezza delle azioni portate avanti in tema di aumento delle coperture da un lato e del rafforzamento della nostra dotazione patrimoniale dall'altro. L'importante lavoro svolto costituisce la base di partenza per l'implementazione del nuovo Piano Industriale che ci vede fortemente impegnati in questi mesi e che vedrà la luce all'inizio del prossimo anno». Bper - prosegue l'ad - «esce dall'esercizio, svolto con estrema serietà e severità dalle autorità di vigilanza e dall'Eba, senza evidenziare carenze di capitale da colmare... In questo contesto, ritengo utile sottolineare alcuni importanti aspetti: l'esercizio è stato condotto senza considerare i benefici attesi che deriveranno dalla validazione dei modelli 3 interni e ciò deve essere considerato in sede di comparazione con altre banche italiane ed europee».

"Sulla base di approfondite stime ed analisi interne ed in funzione del costante approccio prudenziale in tema di accantonamenti e coperture, non si prevedono ulteriori significative rettifiche su crediti in conseguenza dell'Asset Quality Review sulle singole posizioni analizzate nell'attività di Credit File Review nell'ambito del risultato dell'Asset Quality Review", hanno fatto sapere dalla banca.

A sostegno dell'indicazione dei vertici dell'istituto di credito la constatazione che le rettifiche nette su crediti e su altre attività nel periodo in esame hanno fatto segnare un calo del 5,2% a 590,6 milioni di euro. Di queste, 580,1 milioni, pari a oltre il 98% del totale, sono state attribuibili principalmente a rettifiche operate nel comparto del credito.

Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha **chiuso i primi nove mesi del 2014 con un utile netto di 75,8 milioni di euro, in crescita del 135,4%** rispetto ai 32,2 milioni dello stesso periodo del 2013.

L'ammontare dei **crediti deteriorati netti cresce però a €6,6 miliardi, +3,4% rispetto alla fine del**

2013, con una componente di sofferenze di €2,7 miliardi (+9,2%).

Il margine di interesse si attesta a 978,5 milioni (+1,5%), principalmente grazie ai benefici derivanti dalle manovre sul costo del funding. Le commissioni nette sono pari a 514,5 milioni (-1%), quando il risultato netto delle attività di negoziazione (compresi i dividendi per 18,3 mln) è pari a 148,3 milioni (+21,7%), beneficiando del favorevole andamento dei mercati finanziari e degli utili realizzati su riserve positive relative a titoli governativi nel portafoglio Afs. Il margine di intermediazione è di 1.641,3 mln (+2,2%), mentre le rettifiche nette su crediti e altre attività si attesta a 590,6 milioni (-5,2%), in particolare per rettifiche fatte nel comparto del credito.

Contratto bancari, si allargano le distanze tra Abi e sindacati



Si allargano le distanze tra Abi e sindacati dei lavoratori del credito nella trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale che interessa circa 309 mila addetti. Ieri c'è stata un nuovo incontro che ha lasciato insoddisfatti i sindacati presenti al tavolo.

Abi lancia l'aut aut ai sindacati. E il negoziato diventa un muro contro muro. Sembra che ABI abbia dichiarato l'impossibilità di riconoscere spazi di discussione per incrementi salariali: la riduzione strutturale della dinamica del costo del lavoro e il rafforzamento del secondo livello rispetto a quello nazionale

sono elementi imprescindibili. La premessa costituisce parte del negoziato che non può partire senza la sua accettazione da parte dei rappresentanti dei lavoratori (!!).

Di assoluto rilevanza la volontà di non potere sostenere elementi automatici di ulteriori incrementi del costo del lavoro (scatti di anzianità).

Se confermata, questa impostazione si baserebbe esclusivamente sulla flessibilità (non solo salariale) e di altre forme contrattuali di altri settori: questa impostazione comporterebbe la potenziale uscita dal perimetro contrattuale del CCNL del Credito di almeno 80.000 addetti.

Non c'è stata rottura, ma siamo molto vicini a questa condizione.

Cito testualmente dal documento ufficiale rilasciato da ABI in materia:

Per quanto attiene al rapporto tra dinamica salariale e occupazione va ribadito che il costo del lavoro non può crescere e che, allo stato, non è possibile assumere impegni a livello nazionale a garanzia dell'occupazione.

• consolidamento, dal 1° gennaio 2015, del calcolo del TFR limitatamente alle voci stipendio, scatti di anzianità e importo ex ristrutturazione tabellare;

- abolizione di ogni dinamica degli scatti di anzianità dal 1° gennaio 2015;
 - superamento definitivo della disciplina degli automatismi.
 - riduzione dei livelli di inquadramento da 13 a 6;
 - abolizione dei ruoli chiave;
 - adozione della massima fungibilità nell'utilizzo del personale, con particolare riguardo ai quadri direttivi considerata la numerosità degli stessi (oltre il 40%)
 - superamento delle percentuali nazionali di utilizzo del part-time.
- ...vanno riviste talune previsioni nazionali – quali, ad esempio, i limiti in tema di orari di sportello, le fasce orarie, il lavoro al sabato e alla domenica, i permessi per ex festività, la banca delle ore e l'apposita erogazione per le prestazioni aggiuntive dei quadri direttivi



"Con le posizioni di merito proposte da Abi -ha afferma il segretario generale della **Fisac Cgil**, Agostino Megale- non si va lontano, tanto meno si fa il contratto. Per questo l'associazione dei banchieri deve cambiare il merito delle sue posizioni o altrimenti, esauriti i prossimi incontri, andremo alla mobilitazione e alla lotta".

Sindacati e Abi non si intendono soprattutto sul valore del contratto nazionale. Durissimo il commento di Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi: "“Non accettiamo -ha detto- il tentativo di Abi di utilizzare le difficoltà del momento del settore bancario italiano per tentare di smantellare l’attuale contratto nazionale, sostituendolo, di fatto, con contratti aziendali e di gruppo che creerebbero inevitabilmente trattamenti economici differenti da banca a banca”. “Se davvero l’Abi vuole, entro la fine dell’anno, condividere un nuovo contratto di lavoro, non può pensare che il confronto si svolga esclusivamente sulla sua piattaforma rivendicativa, presentata di fatto alle organizzazioni sindacali”, ha aggiunto.

La posizione espressa dall’Abi "è inaccettabile", ha confermato Giulio Romani, segretario generale della Fiba Cisl. "Per noi è indispensabile uscire dalla logica del mero taglio dei costi e individuare delle soluzioni che favoriscano la ripresa della redditività delle aziende e la crescita della produttività del lavoro. Siamo disposti ad allargare gli spazi di competenze della contrattazione aziendale ma vogliamo prima definire la cornice di tutele e garanzie relativamente ai livelli occupazionali, al salario, alle professionalità, che deve offrire il contratto nazionale".

E senza mezzi termini, Massimo Masi, segretario generale della Uilca ha commentato: "Siamo lontanissimi, ma la trattativa deve continuare nell’alveo della piattaforma approvata dalle lavoratrici e dai lavoratori". "Nei prossimi incontri la Uilca valuterà la reale volontà della controparte di accorciare le distanze oppure di arrivare ad una clamorosa rottura".



COMUNICATO UNITARIO

Nella giornata del 5 novembre si è tenuta la prevista riunione sul rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

In apertura le Organizzazioni Sindacali hanno espresso la propria negativa valutazione sui contenuti del documento di ABI, che sancisce l'enorme distanza tra le posizioni delle Parti e che riassume il tentativo di controparte di destrutturare il Contratto Nazionale di Lavoro.

Per le organizzazioni sindacali, in particolare, **non può assolutamente proporsi un negoziato** se ABI persevera nell'attacco all'area contrattuale, che deve poter garantire le dovute tutele occupazionali nel settore, e se insiste nel non prevedere affatto alcun riconoscimento che tuteli il recupero del reale potere d'acquisto del salario pensando di intervenire strutturalmente su elementi retributivi come gli scatti di anzianità. Elementi questi ribaditi nel corso dell'incontro dalla Delegazione ABI, guidata dal Presidente del CASL Dr. Profumo, che ha dichiarato la volontà di controparte di intervenire sul CCNL per contenere il costo del lavoro anche attraverso il blocco delle sue dinamiche automatiche di incremento, sia a livello nazionale che aziendale.

Unitariamente, le Organizzazioni Sindacali, hanno respinto questa impostazione evidenziando la necessità, per poter proseguire il negoziato, di un confronto senza pregiudiziali e di una complessiva e dettagliata articolazione delle posizioni di controparte a partire da alcuni accenni di cambio impostazione della stessa ABI sul tema dei due livelli contrattuali; entro il prossimo incontro che si terrà, come già programmato, **il 13 novembre p.v.**, si verificherà così se e come poter far vivere il negoziato, misurandone la reale percorribilità nel rispetto dei contenuti della nostra piattaforma.

Le Organizzazioni Sindacali, hanno già convocato, per la settimana successiva a quella dell'incontro, i propri Organismi Dirigenti per valutare lo stato del negoziato e, se ABI non dovesse modificare sensibilmente la propria impostazione di fondo e le sue articolazioni, prefigurare il **coinvolgimento di tutta la categoria** mettendo in campo tutte le iniziative, a partire dalle assemblee di Lavoratrici e Lavoratori e non escludendo mobilitazioni unitarie, necessarie per conquistare il nuovo contratto di lavoro.

LE SEGRETERIE NAZIONALI



Federazione Nazionale
Ufficio Stampa e Comunicazione

- www.fisac-cgil.it -
- choffmann@fisac.it -

Banche: Megale (Fisac CGIL), su contratto Abi cambi posizioni e superi pregiudiziali.

Roma, 5 novembre - "Per fare il contratto Abi deve cambiare le sue posizioni e rimuovere le pregiudiziali". Lo afferma il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, commentando l'esito del nuovo incontro tra sindacati e associazione dei banchieri sul rinnovo del contratto.

"Noi, insieme alle altre sigle, il contratto lo vogliamo fare e vogliamo farlo col consenso delle lavoratrici e dei lavoratori", aggiunge il numero uno della categoria dei lavoratori del credito della Cgil. "Per questo - prosegue - Abi deve cambiare le sue posizioni, superare le pregiudiziali e avviare un negoziato vero che oggi appare impraticabile, viste le distanze abissali tra la nostra piattaforma e il loro documento".

Megale auspica quindi che "alla ripresa del confronto, prevista per il 13 novembre, si possano verificare concretamente quegli spostamenti, a partire dal valore e dai contenuti presidiati dal contratto nazionale, che non possono essere dichiarati a parole e poi contraddetti nei documenti ufficiali". Per questa ragione, conclude Megale, "i sindacati hanno convocato gli organismi il 18 e il 19 novembre per valutare lo stato del negoziato e l'eventuale necessità di mettere in campo tutte le iniziative, non escludendo mobilitazioni unitarie, per superare le posizioni Abi e conquistare il contratto".



COMUNICATO UNITARIO CCNL ABI

Nella giornata del **13 novembre** si è tenuta la prevista riunione sul rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. In apertura dell'incontro il Presidente del CASL Dr. Profumo ha ribadito per l'ennesima volta le posizioni complessive di ABI sul rinnovo del CCNL, **estremamente distanti** da quelle avanzate dalle OO.SS.; ABI ha dichiarato con nettezza che non intende affrontare il dettaglio dei temi del rinnovo (area contrattuale, orari, inquadramenti, perimetri contrattuali) senza prima aver verificato la disponibilità delle OO.SS. ad un intervento strutturale sulle voci del salario. ABI ha poi dichiarato grande preoccupazione circa i segnali prospettici del settore che, al di là dell'andamento di ogni singolo gruppo, restano altamente problematici. A fronte di ciò ha ribadito la disponibilità a riconoscere l'1,85% di inflazione, subordinandola però alla riduzione strutturale della retribuzione attraverso il superamento definitivo degli elementi automatici della retribuzione (automatismo e scatti di anzianità) ed alla modifica del calcolo del TFR. Eventuali ulteriori possibili recuperi sul piano salariale potrebbero avvenire solo in conseguenza di *performance* positive a livello di singola azienda nell'ambito del rafforzamento della contrattazione di II livello.

Le OO.SS. hanno fortemente contestato l'impostazione di ABI che, pur riconoscendo a fine triennio un adeguamento legato all'inflazione (ritenuto dalle OO.SS. insufficiente perché non considera il dovuto recupero del potere d'acquisto nel triennio), di fatto addirittura sottrae una consistente fetta di salario e, soprattutto in proiezione sulle fasce più giovani e sulle future assunzioni, incide pesantemente sulle prestazioni della previdenza, sia pubblica che complementare. **Se si dovesse per assurdo accettare l'impostazione di ABI sulla parte economica, si arriverebbe al paradosso che i lavoratori incasserebbero meno di quanto perderebbero per effetto del blocco degli scatti e del calcolo del TFR!**

Le OO.SS. hanno inoltre evidenziato che i dati del terzo trimestre delle aziende del settore, riportati dalla stampa negli ultimi giorni, non possono affatto giustificare un intervento così dirompente mirato solo e soltanto sulla componente lavoro, quando i dati di redditività (anche considerando le dinamiche di accantonamenti e delle sofferenze) non lasciano prefigurare elementi di crisi strutturale così preoccupanti come quelli dichiarati da ABI solo sul tavolo della trattativa.

Le OO.SS. continuano a valutare non percorribile il negoziato e, come preannunciato, hanno convocato per la prossima settimana i propri Organismi per decidere i passi da intraprendere e da riportare alle Assemblee della categoria da organizzare al più presto.

Se l'ABI non cambierà radicalmente le sue posizioni, le OO.SS. metteranno in atto tutte le necessarie iniziative unitarie per la mobilitazione di Lavoratrici e Lavoratori, **a partire dal blocco dei negoziati in Aziende e Gruppi sino alla proclamazione dello sciopero generale.**

Nell'incontro programmato per il 25 novembre p.v., ABI dovrà dunque dimostrare, modificando radicalmente la propria impostazione, la reale volontà di realizzare un percorso comune che porti al rinnovo del CCNL e non alla sua completa destrutturazione.

LE SEGRETERIE NAZIONALI

Il 5 dicembre 8 ore di sciopero generale

Lo straordinario successo della manifestazione del 25 ottobre rappresenta un reale dato di novità nel quadro politico e sociale del Paese, ancora nel pieno della crisi e rispetto a provvedimenti del Governo – Jobs Act e Legge di Stabilità – che sono sbagliati ed inefficaci, oltre che ridurre i diritti e la dignità delle persone, e che non determinano quel cambio di verso nella politica economica e sociale che sarebbe necessario ed urgente per riaprire una fase di crescita dell'economia e dell'occupazione, a partire dall'incidere sulle scelte dell'Unione Europea per cambiare la logica del rigore e dell'austerità.

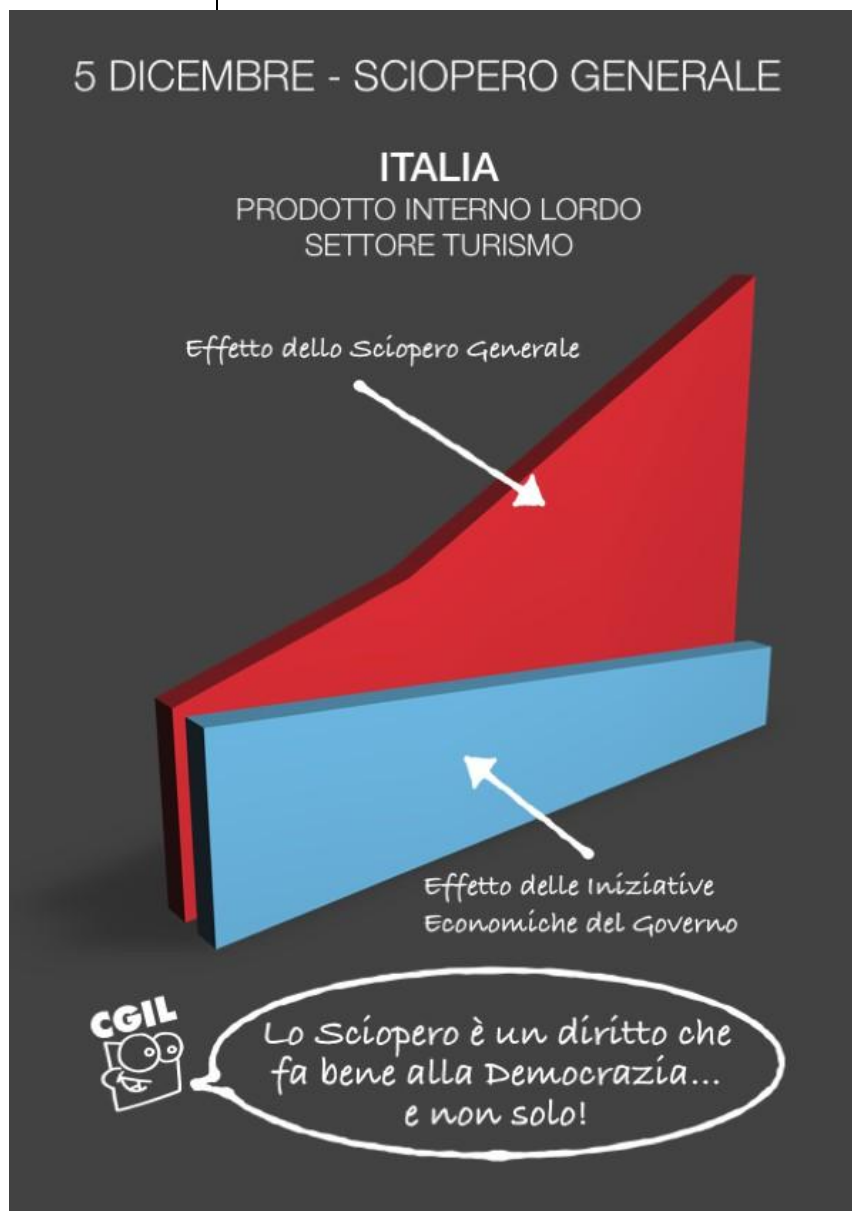
La manifestazione del 25 ottobre ha mostrato a tutti come il lavoro possa e debba riprendere il centro della scena: solo ripartendo dal lavoro, dal suo valore e dalla sua centralità, si può dare un senso ed una risposta alla diffusa richiesta di cambiamento che emerge da lavoratori, pensionati, giovani e da larghissima parte della Società italiana.

Si tratta ora di proseguire la nostra iniziativa, capitalizzando al meglio la spinta e la forza che ci vengono dal 25 ottobre e dalle iniziative unitarie che si sono realizzate.

La situazione sociale ed economica, l'iter parlamentare del Jobs Act e della Legge di Stabilità – con un reiterato ed eccessivo ricorso al voto di fiducia che priva il Parlamento della propria funzione di luogo del dibattito e della mediazione politica – nonché la sempre più evidente scelta del Governo di avere a riferimento il blocco sociale rappresentato da Confindustria e dalle altre Associazioni datoriali, impongono di continuare nella mobilitazione e nella lotta,

dando ad esse respiro e prospettiva. La CGIL plaude con convinzione alla scelta dei Sindacati dei comparti pubblici di proclamare per il prossimo 5 dicembre uno **sciopero generale unitario**.

Si tratta di un patrimonio di iniziativa e lotta comuni che va valorizzato ed esteso. Per questo il Comitato Direttivo della CGIL sceglie di stare e sostenere l'unità delle Categorie dei pubblici e proclama per venerdì 5 dicembre uno sciopero generale di 8 ore di tutti i settori pubblici e privati, rivolgendo nel contempo un appello a CISL e UIL perché tale occasione possa costituire l'opportunità di un momento di mobilitazione unitaria e generale.



La Segreteria

Andrea Matteuzzi, Sede di Bologna 340-116.62.19 – Andrea_Matteuzzi@ER.CGIL.it

Anna Trovato, Filiale di Pescara – 320-163.0191 anna.trovato2013@libero.it

Antonello Desario, Sede di Aprilia 349-586.38.30 rsu@popaprilgia.it

Carlo Troiani, Area l'Aquila – 347-817.5452 – Carlo.Troiani@bper.it

Claudio Zucchi, BPER Services (MO) – 347-791.46.89 zucchi.claudio@alice.it

Roberto Giorgiucci, BPER Services (MO) – 333-856.85.50 roberto.giorgiucci@bperservices.it

RSA sul territorio

Per la Lombardia

Vincenzo Marino; Milano -338-202.45.64 – Vincenzo.Marino@BPER.it

Per la Provincia di Modena

Enrico Dondi, BPER Services (MD) e.f.dondi@virgilio.it

Federica Bettelli, RSA Modena 320-188.5213 fedebettelli@gmail.com

Per la Provincia di Bologna

Alessandro Ottavi, Castelmaggiore (BO) – 328-371.21.81 ottavi.alessandro@alice.it

Domenico Orazio Mileto, Borgonuovo (BO) – 347-752.52.58 dormi6166@gmail.com

Per l'Abruzzo

Nicola Trivilino, cell. 380-411.6922 – n.trivilino@alice.it

Rita Rossi, RSA Avezzano 333-274.60.95 – Rita.rossi@BPER.it

Alessandro Lamorgia, RSA Lanciano AlessandroLaMorgia@alice.it

Per il Lazio

Paolo Amico, Latina — Paolo.Amico@BPER.it

Giuseppina Raffaelli, Roma – 06/53.27.35.42 – Giuseppina.Raffaelli@BPER.it